

**“Ulisse l’arte e il mito”. Il codice miniato dell’Inferno della Biblioteca comunale di Imola in mostra a Forlì**

Tra i pezzi esposti ai Musei di San Domenico di Forlì per la prossima grande mostra *Ulisse, l’arte e il mito*, promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, ci sarà anche un codice miniato conservato presso la Biblioteca comunale di Imola.

Per l’occasione è stato infatti richiesto per l’esposizione il prezioso *Inferno* (ms. 76), concesso eccezionalmente in prestito per l’occasione.

La mostra, che apre il 15 febbraio e rimarrà aperta fino al 21 giugno 2020, è diretta da Gianfranco Brunelli e curata da Fernando Mazzocca, Francesco Leone, Fabrizio Paolucci e Paola Refice, e indagherà con documenti dall’antichità ai giorni nostri la figura dell’eroe omerico Ulisse nelle varie epoche e secondo interpretazioni di artisti diversi.

Il comitato scientifico è presieduto da Antonio Paolucci.

Con una imponente mole di opere (dipinti, sculture, reperti antichi tra cui una nave greca dell’VIII secolo, opere d’arte contemporanea...) la mostra stabilirà relazioni tra arte e mito conducendo il visitatore lungo un viaggio che attraversa più di duemila anni di storia.

In questo autorevole contesto si inserisce la collaborazione della biblioteca imolese, che ha concesso in prestito il codice miniato per documentare la tradizione iconografica che accompagna il 26esimo canto della Divina Commedia di Dante Alighieri, grande svolta del mito di Ulisse dopo la narrazione di Omero.

Nell’*Inferno*, tra consiglieri fraudolenti, vi sono anche Ulisse e Diomede, eroi omerici famosi per aver ordito molti inganni, tra cui quello del cavallo di Troia.

Le anime sono avvolte dalle fiamme e quella che ospita i due personaggi greci ha due punte, poiché essi devono scontare la pena insieme. Dante li pone tra i dannati perché considera folle il viaggio di Ulisse, che, superando lo Stretto di Gibilterra, ha varcato il limite posto da Dio alle conoscenze umane ed è stato giustamente punito.

Nel suo grande capolavoro ricco di vivide ed immaginifiche descrizioni, Dante con la forza della parola dà vita a numerosi archetipi che lasciano una traccia potente nell’immaginario collettivo e dà vita a una forte tradizione di apparati iconografici, per il desiderio di poter vedere ciò che il poeta evocava con le parole.

Il codice imolese, importante testimonianza di questa tradizione, si inserisce nella preziosa sezione della mostra dedicata ai codici miniati e degli antichi libri a stampa.

Il codice ms 76, noto anche come Parigi- Imola, perché attualmente diviso tra la Bibliothèque nationale de France, che ne conserva la maggior parte, con 59 immagini (ms.

Italien 2017), e la Biblioteca di Imola che ne conserva 21 fogli con 13 miniature, è infatti una delle copie medievali del capolavoro dantesco più decorate, eseguita per il duca di Milano Filippo Maria Visconti, miniato dal “Maestro delle Vitae Imperatorum”, artista di grande prestigio nell'Italia settentrionale della prima metà del Quattrocento.

Ma per il codice dell’Inferno Imola-Parigi, dopo la mostra di Forlì, ci saranno altre novità: in occasione della ricorrenza delle celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, sarà pubblicato un facsimile che riunirà le carte divise oggi tra Imola e Parigi: ciò sarà possibile grazie a un progetto di collaborazione con la Casa Editrice Imago (specializzata nella fedele riproduzione di antichi codici), che sta man mano riproducendo i manoscritti più prestigiosi della Divina Commedia in un progetto di respiro internazionale.

---

**Informazioni:** Bim Biblioteca comunale di Imola Via Emilia, 80

Imola tel. 0542 /602696

[bim.comunicazione@comune.imola.bo.it](mailto:bim.comunicazione@comune.imola.bo.it), [www.bim.comune.imola.bo.it](http://www.bim.comune.imola.bo.it)